

Arcobaleno su Montorio

La mattina del 23 ottobre 2005 siamo saliti sulla corriera che ci portava a Montorio Veronese, ospite quest'anno del Convegno annuale dell'AVEsCa (Associazione Veronese delle Scholae Cantorum) che raggruppa 40 corali della Diocesi di Verona. Arriviamo davanti alla chiesa e il nostro sguardo si porta verso la collina lontana dove scorgiamo il Castello di Montorio immerso nella nebbia. Il tempo non sembra propizio ad una visita, ma la simpatia delle nostre guide, Luigino e Beppino, ci fa dimenticare l'umidità e il freddo: visitiamo Villa Zeiner-Wallner:

La Torre Colombara è la prima costruita ad Olivè dove l'acqua non manca, viene ampliata nel 1572 fino al 1577 da Latanzio Fiorentino. La trasforma in una azienda di vini molto pregiati come il Marzemino, il Dolcetto, il Recioto. L'abitazione del padrone, la Palazzina, si trova a nord del cortile, al sud la chiesetta. Dopo la morte dei genitori, la figlia unica Francesca si risposa con il Conte Giordano Serego la cui madre, Ginevra Alighieri, è l'ultima discendente del "Divin Poeta", **(la statua di Dante si trova anch'essa nel parco della villa)**. Il Conte Serego Alighieri vende Olivè al Marchese Angelo Gherardini. Il nuovo proprietario valorizza il Palazzo di Olivè e continua la tradizione delle famiglie di mercanti fiorentini. Ma è il suo fratello Gasparo che apprezza la bellezza del palazzo e il contesto in cui è inserito; mercante di seta ma anche di quadri crea una **pinacoteca di famiglia** che fu tra le più importanti della città. Nel 1663 eredita delle proprietà di Montorio ed Olivè tra l'altro. Trasforma il palazzo in una vera dimora signorile. Gran parte dei beni di Gasparo vengono ereditati dal nipote Francesco. Gli succede il figlio Maurizio e con lui Olivè rivive il suo splendore passato: nel 1674 appare come una vera reggia. Al primo piano del Palazzo, **nella grande sala, due immensi lampadari in vetro di Murano** testimoniano ancora del passato fastoso (purtroppo non ci sono più le 16 tele che ornavano il soffitto, **due talamoni e un prezioso trittico in pietra rappresentante la Crocifissione che sono stati asportati dal 1958 da Enrico, detto "Nico", Wallner per arredare le sale dell'hotel Due Torri, proprietà della famiglia dal 1909)**. **La sala degli Specchi e la sala delle Marionette**. Maurizio si sposa con una nobildonna milanese (della famiglia degli Sforza?) ma nella metà del 700 incomincia il declino per i Gherardini. All'inizio dell'800 le proprietà di Olivè sono quasi totalmente in mano agli Gherardini di Venezia, allorché l'ultimo discendente maschio dei Gherardini di Verona, Maurizio muore. Olivè viene acquistata da diverse famiglie tra i quali i Beretta e gli Alberini: Gaetano fa **costruire una nuova cappella al posto di quella dedicata a San Francesco, dedicandola alla Madonna di Loreto e collocandovi una preziosa, antica e miracolosa statua della Vergine Lauretana che aveva salvato dalla distruzione e dalla profanazione da parte dei "grognaards", i soldati di Napoleone**. Alla morte di Gaetano la villa disabitata è data in affitto ad uno psichiatra che vi accoglie i malati di mente, poi è venduta nel 1849 all'avvocato dottor Michelangelo Smania: grande studioso di Dante e appassionato di epigrafia antica, riempie la villa di iscrizioni latine. Progetta **un parco tutt'intorno al fabbricato per rendere la villa un piccolo Eden; il prato dietro alla palazzina, la fonte e l'aia entro un muro di cinta, i nuovi ingressi sono vicini alla casa dei giardinieri trasformata in foresteria. E ad ovest dove c'è il viale dei Cipressi che sale verso la collina. Il cortile interno è abbellito da una peschiera con al centro la statua del Nettuno, opera dello scultore veronese Mattoni**. Il piccolo torrente che scende lungo alla strada viene incanalato e diretto verso l'attuale Prognella. A sinistra del cancello d'ingresso dove c'è ancora oggi la griglia posta all'uscita, il parco è arricchito di **piante d'alto fusto e di fiori**, troviamo anche alberi di pomi lazzarini buoni da mettere sotto grappa. Vi sono statue dappertutto **ed iscrizioni latine e greche** che

il collezionista si faceva spedire da tutta Italia: “Ospite che entri in questo luogo di riposo dal lavoro di città, questo rifugio dell’anima che cerca un nido, al suo padrone non lo elargì la sorte o il favore, ma l’assidua fatica”. Nel 1861 è costretto a vendere la sua amata villa la cui fortuna ha dilapidato! L’acquirente è Stella Bressa, moglie del commerciante Francesco Zeiner. Nel 1866 Smania regala al Comune di Verona la sua preziosa collezione di epigrafi...anche gli Zeiner modificano la struttura della villa, Stella fa ingrandire la chiesetta e costruire le scuderie nel parco dietro al lato sud. I figli e i nipoti abbelliscono il parco con **piante esotiche**. Nei primi decenni del Ventesimo secolo la villa passa per eredità ad Elisa Zeiner, l’ultima discendente della famiglia e moglie di Enrico Wallner, cosicché i Wallner tornano ad avere delle proprietà a Montorio e da quando nel 1888 lo stesso Enrico vende **la cartiera**, un tempo appartenuta ai Lonardi, al ponte Trivellin. Viene smantellata e trasformata in **mulino**. Ora ne rimane soltanto **la ruota restaurata...**che Lucia ci mostra sul circuito delle fonti davanti **all’ex filanda**.

La villa di Olivè ben curata a suo tempo dalla famiglia Zeiner viene trascurata dai Wallner che hanno alienato quasi tutta la proprietà terriera circostante! La pronipote Marta inizia dei lavori di restauro, mettendo in luce i **bellissimi affreschi cinquecenteschi**. L’attuale proprietaria ha aperto il salone della palazzina per i matrimoni e organizza mostre di **mobili antichi**. Sono custoditi in un’ala non visitabile, visto un recente furto.

Un cannone antigrandine attira la nostra attenzione; alla fine della visita Luigino declama: “Tutto ciò che dal Ciel è creato al Cielo invita, citando l’epigrafe all’interno del parco. Beppino, il nostro poeta di Montorio recita l’ennesima gradita poesia...

Un caffè offerto al Circolo poi partiamo per Villa Turco, proprietà della famiglia Cozza Berlini – Guri e Turco. Sulla strada Beppino ci fa notare l’ultimo olmo rimasto vicino alla chiesetta di San Giuseppe, Villa Guerina, il Castello.

A villa Turco ci aspetta il figlio di Luigino che ci introduce in “un piccolo tempio dell’astrologia”. Il nostro Presidente, Vittorio ci fa notare il magnifico pavimento veneziano del 700. Sulle pareti e sulle porte sono accuratamente disegnati dei planisferi (272 A.C.), sui muri sono incise delle tavole di grande precisione matematica (Ptolomeo, Copernico – teoria della centralità del sole con i pianeti che le orbitano intorno secondo il cerchio - Ticho De Brache, Keplero, che riprende la teoria di Copernico ma secondo l’ellittica. Ma è il soffitto che colpisce di più, vi è il dipinto più importante: un planisfero diviso in tre parti che rappresenta le costellazioni presenti sulla città di Verona dal 1770 al 1780, le eclissi di sole e le eclissi di luna (il cosiddetto “saros lunare”), vi è anche raffigurato il passaggio delle comete in quell’arco di tempo. La guida lamenta che questa meravigliosa opera d’arte, tra l’altro oggetto di studio per molti scienziati, non venga nemmeno menzionata nel circuito turistico di Verona; dipinti da una parte e l’altra della stanza, ci sono due affreschi ambientati nel paesaggio di Montorio (il primo raffigura il passaggio di Venere sul Sole nel 1779, il secondo rappresenta la magnitudine dei pianeti.

Tornati sul pullman Beppino ci mostra Villa Gemma e il “Fiumicello” che lo mette di nuovo in vena poetica. Visitiamo Squarà Chiesa Vecchia, è l’antica pieve di Santa Maria Assunta.

Con il fenomeno dei preti non residenti, la chiesa di stile romanico è stata praticamente abbandonata nel passato, ma l’impegno di **volontari raggruppati nell’Associazione “Chiesa Vecchia vive” dal 1989 hanno restituito dignità alla chiesetta**. Non ci avventuriamo a salire sulla **cantoria dove vi è un antico organo** tanto **la scala a chiocciola in tufo** sembra pericolante...Sostiamo davanti a Santa Teresina, a Santa Agata e Santa Appolonia, Sant’Antonio e San Giuseppe e alla Vergine del Rosario che sono disposti lungo le navate, intercalate da quadri che rappresentano la Via Crucis. Il Vigile in pensione responsabile della chiesa ci mostra **una tela molto rovinata di “Davide che suona l’arpe”**. Lucia, un’altra simpatica guida ci parla dell’allagamento della chiesa costruita sopra ad un terreno sorgentizio poi partiamo con lei sul

circuito delle fonti. Ci spiega che i pozzi d'acqua di Montorio riforniscono non solo Verona ma mezza provincia. Prima di arrivare alla chiesetta Lucia ci mostra l'ultima ruota restaurata di un mulino ormai distrutto; davanti alla pieve dà un ultimo sguardo alla bellissima Croce in pietra che sorge sulla sponda del laghetto, costruita dai Romani.

Poi pranziamo alla "trattoria Mattarana": 410 cantori prendono posto all'interno, ma alla celebrazione eucaristica saremo in 500. Il momento tanto atteso della giornata arriva finalmente con la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Rino Passigato, Nunzio apostolico in Perù alla presenza di altri sacerdoti, dell'Assistente ecclesiastico dell'AveSCa, Professor Don Luigi Girardi, Direttore dell'ufficio liturgico diocesano e Monsignor Adriano Cantamessa. Ci dirige con grande enfasi il Maestro Professor Paolo De Zen sulle musiche interpretate dall'organista Paolo Buro. Non è molto che sono entrata a fare parte della corale di Santa Maria Maggiore, ma per me lodare Dio cantando a quattro voci è una grande emozione, soprattutto quando tutte le corali unite in un sol canto arrivano a toccar l'anima di chi ascolta, nel crescendo della Lode lo spirito sale verso Dio in comunione con la sua Chiesa: "fa che la lode che risuona dalle nostre labbra illumini il nostro cuore" dicevano alle lodi questa mattina...

Il nostro Vescovo Padre Flavio Roberto Carraro, che ci ha sempre sostenuto, era a Roma ma si è fatto presente con una sua lettera, nella quale si rammarica di non essere qui con noi oggi e ci ringrazia per il nostro servizio: "il vostro canto è un inno di lode, come bellezza che avvolge, risuona, eleva il cuore a Dio"... Sua Eccellenza l'Arcivescovo Rino Passigato lo rappresenta: rivolge il suo saluto affettuoso ai fedeli e rileva l'importanza della data scelta per il nostro Convegno annuale, il 23 ottobre: conclusione dell'Anno Eucaristico voluto da Giovanni Paolo II, la conclusione del Sinodo dei vescovi ed è la Giornata mondiale missionaria, nonché il giorno della prima cerimonia di canonizzazione da parte del nuovo Papa, Benedetto Decimo Sesto. Rivolgendosi particolarmente a noi cantori: "questa è la vostra Pasqua, giornata di gioia e di lode al Signore! Dice Sant'Agostino che chi canta prega due volte e voi cantate bene, la vostra preghiera è doppiamente gradita al cuore di Dio che vi ascolta si lascia commuovere... voi siete quelli che aiutano la gente a lodare il Signore, attraverso il canto espressione artistica della preghiera." Commentando il Vangelo del Giorno che è il comandamento dell'amore a Dio attraverso il prossimo, attira l'attenzione su due santi festeggiati in questo mese: il primo, Santa Teresa del Bambin Gesù morta a soli ventitre anni, diceva "devo essere l'Amore" (è difatti la Patrona delle Missioni), il secondo, San Francesco d'Assisi, festeggiato il 4 ottobre, che abbraccia la carità nella cura ai lebbrosi. A questo punto Monsignor Passigato ricorda il suo caro amico Domenico, pittore veronese che ha dipinto un lebbroso che si trasforma nel Cristo con le Stimmate... la pittura altra espressione artistica della preghiera.

Erano invitati anche il Sindaco di Verona, Paolo Zanotto assieme ad altre autorità civiche. Dice, apparentemente commosso, il primo cittadino: "il calore che viene da venti cori qui riuniti nell'AveSCa è un messaggio gradito di fraternità; il messaggio del coro è gioia e fede profonda, il coro anima la liturgia coinvolgendo gente di ogni classe sociale interne alle comunità che si riunisce senza confini né barriere e che trascina la città".

Il Presidente Mauro Beccherle, nel suo discorso, ricorda che "la messa non può diventare la sagra dell'arena", citando il Professor Paolo De Zen che ci ha diretto con maestria e grande emotività "la chiesa non è una discoteca cattolica!" Pone l'accento sul fatto che a volte ci si scoraggia, allora dobbiamo fidare nell'aiuto del Signore (il salmo di oggi è "ti amo, Signore, mia forza!"). Ricorda il servizio prestato quest'anno dall'AveSCa, come il pellegrinaggio a Roma sulla tomba di Santa Cecilia, Patrona dei cantori, la processione del Corpus Domini, la conclusione del Sinodo al Palazzetto delle Sport di Verona con Monsignor Marco Frisina e il suo eccelso coro di Roma, e il pellegrinaggio a Lanciano sulle orme del miracolo Eucaristico. Il prossimo impegno per i cantori è il pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo da Padre Pio il 4, 5 e 6 novembre. Poi avviene la consegna delle Targhe e ne riceve una anche l'Arcivescovo in ricordo di questa festa, sotto gli applausi dei partecipanti, l'Arcivescovo invoca di cuore la Benedizione del Signore su tutti noi.

Benedizione che impartisce in Latino con nostra grande emozione, come rappresentante del successore di Pietro. Poi si immortala l'evento con una foto ricordo davanti all'altare.

Siamo gentilmente invitati a non lasciare Montorio senza passare dal Circolo, dove ci aspetta un favoloso risotto, panini a volontà, non mancano le torte! Beppino che ci ha fatto da cicerone per tutta la mattinata dilettrandoci con le sue poesie sul Fiumicello e intonando canzoni ad ogni occasione, dedica una poesia al Maestro De Zen animata da salti che rispecchiano la personalità di Paolo.

A malincuore dobbiamo ripartire ma non vogliamo credere che la meravigliosa giornata finisce qui e a gran richiesta di Emilio, Mario di Calmasino intona "la Preonda", noi di Bussolengo rispondiamo con le canzoni dei nostri grandi Alpini.

Ringraziamo di cuore Don Gino, Parroco di Montorio Veronese e tutte le persone della sua Parrocchia che si sono prodigati per regalarci una bellissima giornata di sole, sì di sole, perché anche se l'astro giocava a nascondino dietro alle nuvole quel giorno, il calore della loro accoglienza riempiva i nostri cuori della luce di Dio, luce che s'irradiava ad ogni sorriso formando così un'iride di pace che avvolgeva la Chiesa comunità...oggi l'arcobaleno era proprio su Montorio, auspichiamo che ce ne siano molti altri, l'appuntamento è al 16 ottobre 2006 con il Santo Padre.